Al Chiarissimo Cav. [illegible]
in segno di stima e [illegible] amicizia
[illegible]

4

ELOGIO

DEL

PROF. FILIPPO NESTI

LETTO

ALLA R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

dal Socio ordinario

CAV. UBALDINO PERUZZI

NELL'ADUNANZA SOLENNE DEL 4 GENNAIO 185-



Estr. dagli ATTI DEI GEORGOFILI
Nuova Serie, T. IV.

ELOGIO

DEL

PROF. FILIPPO NESTI

letto

ALLA REALE ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

dal Socio ordinario

CAV. UBALDINO PERUZZI

NELL' ADUNANZA SOLENNE DEL 4 GENNAIO 1857



TIPOGRAFIA GALILEIANA
di M. Cellini e C.

Dappoichè l'ufficio di porgere al Socio Emerito Prof. Filippo Nesti quel tributo di lode che a tutti i nostri Consocj per savia disposizione delle leggi accademiche è dovuto, non potè venire esercitato da chi vi si adoprasse per la pietà dell'amicizia e per maggior consuonanza di studj, siccome fu da prima sperato, io mi attentai ad assumere l'arduo impegno di sciogliere, quando e come meglio potessi, questo debito dell'Accademia; confortato dalla speranza che il pietoso intendimento procacciata mi avrebbe quella benevola indulgenza alla quale conviene che singolarmente io mi affidi, nello avventurarmi a rinnuovare in questa solenne occasione la memoria di quel dotto Consocio che da oltre sette anni ci fu rapito, che io neppure personalmente conobbi, che acquistò fama in una scienza statami argomento di qualche studio nei primi anni soltanto della mia giovinezza.

Delle virtù religiose con pietà singolare praticate dal Prof Nesti, distesamente tenne discorso l'egregio amico suo Monsignor Francesco Bronzuoli nella eloquente orazione recitata nel giorno delle esequie solenni

state celebrate dalla Ven. Confraternita delle Stimate, in suffragio dell'anima di quel suo zelante Guardiano: laonde, stimando inutile il ridire le cose egregiamente ed opportunamente discorse dal sacro Panegirista del nostro Consocio, mi ristringerò a completarne l'elogio, ricordando quello che operò per le scienze, per le lettere e per il pubblico insegnamento (1).

Nato in Firenze nel 25 Ottobre 1780 da Angiolo Nesti ed Annunziata Cherubini (2), il nostro Filippo non ebbe dai genitori altro patrimonio che quello di ottimi insegnamenti e di virtuosi esempj; dai quali seppe trarre tanto profitto, che pervenne ben presto per sola virtù della sua dottrina, in una condizione assai più luminosa ed agiata, che quella nella quale trascorsero i primi anni della sua vita.

Vestito per desiderio del padre l'abito clericale nel collegio Eugeniano, si applicò agli studj letterarj e filosofici nel seminario fiorentino (3); dal quale passò alla pisana università nello intendimento di coltivare le discipline del diritto, nelle quali ebbe a professori, fra gli altri, il Del Signore ed il Carmignani.

Desideroso com'era di venire in possesso di ogni utile cognizione, egli non ristringeva i suoi studj entro i confini della scienza del diritto; ma liberalmente compiacendo all'ingegno suo verso le fisiche discipline maggiormente inchinevole, in queste eziandio si esercitava,

(1) Orazione detta nella sera del dì 17 Febbrajo 1850 dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Francesco Bronzuoli Vescovo di Fiesole, nella Venerabil Confraternita delle Stimate in Firenze in occasione delle solenni esequie del Prof. Filippo Nesti Guardiano della medesima. Pubblicata in Firenze coi Tipi di Giov. Batt. Campolmi.

(2) La madre del Prof. Nesti era sorella del celebre maestro Luigi Cherubini fiorentino, rinomato compositore di opere musicali e Direttore del R. Conservatorio di musica di Parigi.

(3) Mentre si applicava agli studj fu fatto maestro dei Chierici del Duomo, ed insegnò privatamente ai figli del Prof. Ottaviano Targioni.

particolarmente sotto la scorta dei professori Savi e Pacchiani. E tanto amore ed attitudine per le scienze naturali in lui ravvisò quell'acuto ingegno del Pacchiani, che tolse il giovane scolare di Giurisprudenza a preparatore de'fisici esperimenti, e lo associò alle scientifiche ricerche che aveva allora intraprese; per le quali sarebbe salito in altissima reputazione ove in lui fosse stata pari la perseveranza all'ingegno (1).

Per cotal guisa, senza trascurare gli studj delle leggi, piuttostochè per naturale talento intrapresi per obbedire alle paterne volontà e provvedere più sicuramente alle prementi necessità della vita, il giovine scolare si avviava quasi a diporto per quella via che dalla Provvidenza gli era assegnata, e per la quale salir doveva ad una non ordinaria reputazione.

Il quale esempio del Nesti, non che quello interamente conforme di molti altri illustri scienziati, fra i quali per la consuonanza degli studj col nostro Consocio, mi piace ricordare il più celebre fra i paleontologisti italiani G. B. Brocchi, iniziato anch'esso negli studj legali nella Università di Padova, ottimamente varrebbe a dimostrare, ove ne facesse mestieri, quanto sia saggia quell'antica disposizione tuttora vigente presso quasi tutti i popoli civili; per la quale l'insegnamento di tutte le umane discipline vien porto in un instituto in varie classi distinto, che a ragione appunto di questa universalità d'insegnamento è designato col nome di Uni-

(1) Il Pacchiani nella sua teoria dell'acido muriatico, esposta in una lettera indirizzata a Lorenzo Pignotti ed in due a Giovanni Fabbroni, avvertì, infra i primi, come la facoltà acidificante non appartenesse esclusivamente all'ossigeno, siccome credevano gli antichi chimici: ma per non aver tenuto abbastanza conto delle sostanze che, fornite dagli apparecchi coi quali operava, gli davano erronei resultati, non conseguì l'onore di scuoprire la vera composizione dell'acido suddetto e la teoria degli idracidi; quale onore conseguirono i francesi signori Gay-Lussac e Thénard, e l'inglese Davy.

versità: per modo che al giovine studioso sia lecito dissetarsi a più altre sorgenti oltre a quelle alle quali attinger deve le cognizioni strettamente necessarie per la carriera cui si è indirizzato, adornare il suo spirito di un più dovizioso corredo di scienza, discuoprire talvolta certe tendenze del suo ingegno, delle quali neppure egli medesimo avrebbe avuto per avventura la coscienza.

Se il Nesti ed il Brocchi si esercitassero oggi in uno dei così detti *Studj*, fra i quali fu, non ha guari, divisa la Pisana Università, già splendore e gloria del paese nostro, essi dovrebbero necessariamente starsi ristretti entro a quei confini che ruppero con tanto vantaggio delle scienze, indarno anderebbero in cerca di quel vincolo fraterno dal quale le umane discipline sono collegate; e, fallendo alla scientifica loro missione, nulla più che oscuri esercenti della professione forense probabilmente addiverrebbero.

Nell'intendimento di stringere sempre più i vincoli esistenti fra le varie discipline nelle quali i giovani si esercitavano nella Pisana Università ed eccitare fra loro una nobile gara di scientifica operosità, era stata con savio accorgimento instituita un'accademia detta di emulazione nella Biblioteca del Collegio Ferdinando; dove gli studenti convenivano nelle domeniche a dar lettura di svariati componimenti, ora rallegrando colle amenità letterarie le profonde speculazioni filosofiche, ora trattenendo colla severità e precisione delle scienze matematiche e sperimentali gli arditi voli spiccati dalla fervida immaginazione dei giovani poeti e letterati. Di queste accademiche esercitazioni fu vaghissimo il giovine Nesti: il quale, traendone argomento per rinnuovare lo studio delle belle lettere e dell'antica e moderna erudizione, andava accrescendo quello svariato corredo di utili cognizioni che seppe nel seguito così opportunamente adoperare, allargando i dominj della classica nostra lingua

e confortando con erudite indagini le scientifiche sue investigazioni.

La studiosa operosità del Nesti nelle scuole di giurisprudenza, nel fisico laboratorio del Pacchiani, nell'accademia del collegio Ferdinando, attirò sopra questo modesto scolare che miseramente viveva (1), gli sguardi benevoli del chiar. prof. Pignotti; il quale, esercitando molta autorità nella università della quale era Auditore, nonchè nei consigli governativi per ciò che al pubblico insegnamento si riferiva, potè non solamente aiutarlo con ogni maniera di soccorsi, ma in qualità di proprio segretario adoperarlo e procacciargli ben presto un onorevole collocamento.

Seguendo il generoso impulso pel quale, a diffondere ogni bella ed utile dottrina, i governi dell'Italia superiore e centrale fondavano quà e là ginnasi e licei, la Regina d'Etruria instituiva un pubblico liceo nel regio Museo di fisica di Firenze, nello intendimento, secondo le nobili espressioni del decreto del 20 febbraio 1807, *di favorire i progressi delle Scienze e delle Arti liberali che devono considerarsi come la base della felicità dei popoli ed i più bei giojelli che adornino il diadema dei regnanti*.

In questo liceo, che comprendeva le cattedre di astronomia, di fisica, di chimica, di anatomia comparativa, di botanica e di mineralogia e zoologia, veniva fin dalla sua instituzione chiamato il giovine Nesti come supplente del celebre Zuccagni prof. di mineralogia e zoologia; e quindi, innanzi lo spirare di quello stesso anno 1807, in qualità di professore titolare di queste scienze.

Poichè un uomo qual era il Pignotti si determinò a proporre al R. Governo di confidare l'insegnamento

(1) Alcuni che molto conobbero il Prof. Nesti affermano avere udito narrare da lui medesimo che ebbe talvolta a nutrirsi con solo pane ed acqua.

di queste scienze ad un giovine scolare di giurisprudenza, che nelle naturali discipline sol per diporto erasi esercitato; e vi si determinò in un tempo nel quale gli uomini per fama più celebrati si traevano ai pubblici magisteri, conviene ritenere che egli lo riputasse abile ad insegnare ad altri ciò che sembrava, direi quasi, non avesse peranco imparato. Nel qual giudizio il Pignotti ottimamente si appose: imperocchè non solamente diè opera il nuovo professore all'insegnamento che gli era stato confidato, per modo da rendersi meritevole d'elogio nell'esercizio di questo nobile ufficio; ma pochi mesi dopo, cioè nell'anno 1808, pubblicò una memoria illustrativa delle ossa elefantine del Val d'Arno superiore; la quale, citata con lode dal Brocchi e dal Cuvier (1), rimane tuttavia, malgrado i progressi delle

(1) Così si esprimeva il Brocchi nella sua Conchiliologia fossile subappennina. « Non dubito punto che l'annunzio di una Memoria *Su alcune ossa fossili di mammiferi che s'incontrano nel Val d'Arno*, atimolare non debba la curiosità del lettore, che crescerà molto più quando « saprà che è opera del Prof. Nesti. Egli si occupò principalmente intorno a quelle del genere elefantino; e dalle osservazioni osteologiche « con molta acutezza istituite, fu condotto a credere che, oltre alla specie fossile dell'elefante più comune, v'abbia in Toscana ossa di due « altre specie diverse, una delle quali sembra che non producesse che « individui di piccola specie ». E più oltre « un'altra dissertazione del « Prof. Nesti ci fa nuova testimonianza che persevera egli nella lodevole impresa d'illustrare le spoglie dei grandi quadrupedi del Valdarno, valorosamente calcando le orme del Cuvier. Molte ossa di rinoceronte colà scavate formano il soggetto di questa seconda memoria: alcune di esse sono qui descritte per la prima volta, e servono « così a riempire qualche laguna che rimaneva nell'osteologia fossile di « questo animale ».

Nella edizione del 1812 della sua classica opera: *Recherches sur les ossemens fossiles*, il Cuvier cita più volte con lode gli scritti e le ricerche del Prof. Nesti allora molto giovane: e in quella del 1821, dopo averlo ricordato nella introduzione siccome uno dei sette scienziati che avevano in quegli ultimi anni contribuito maggiormente ai progressi della paleontologia, cita con lode le sue ricerche intorno alle ossa fossili degli elefanti, rinoceronti, ippopotami e mastodonti riportando lunghi

scienze, un pregevole monumento della sua dottrina e della elegante chiarezza colla quale trattava gli argomenti scientifici.

Dagli scanni della scuola inalzato alla cattedra innanzi che avesse compiuto il terzo anno degli studj universitarj, non potè conseguire nel modo consueto la laurea dottorale, che ottenne invece per decreto sovrano insieme col titolo di professore onorario di giurisprudenza nella pisana università, quale adornamento e corona del sapere da lui con tanto studio acquistato.

Sotto il peso formidabile di tutta l'Europa caduto nel 1814 l'impero napoleonico, i molti stati dei quali era composto, nella massima parte tornavano sotto il dominio dei sovrani cui dal potente fondatore di quell'impero erano stati tolti alcuni anni innanzi; e di questo ritorno al mite reggimento di una dinastia che aveva inaugurato il suo governo con savie ed accorte riforme, grandemente si rallegravano in Toscana quanti avevano a cuore la pubblica prosperità.

Senonchè questa gioja veniva bentosto turbata dalla pronta e totale distruzione degli ordinamenti stati

estratti delle Memorie da lui pubblicate intorno a questi argomenti. Nel riportare tutta la descrizione e le dimensioni di molte ossa d'ippopotamo date dal Nesti, il Cuvier si esprime in questi termini: « Dépuis « que ce Chapitre est imprimé j'ai reçu le XVIII Vol. des Memoires de « la Societé Italienne des Scieuces où se trouve un très bon travail de « M. le Prof. Nesti sur les os fossiles du Val d'Arno. Ce savant naturaliste, qui n'avait point encore vu mon premier volume, etait arrivé « de son côté au même résultat que moi, savoir que l'éspèce fossile est « différente de l'Hippopotame d'aujourd'hui. M. Nesti prouve entr'autres « cette proposition par un Tableau comparatif des dimensions d'une tête « vivante et d'une tête fossile que je crois devoir traduire ici » (V. III, « pag. 480). Ed a proposito di uno scheletro di mastodonte rinvenuto « nel Valdarno, dice « M. le Prof. Nesti se propose d'en publier incessamment la description qui sera un docnment bien important pour ce « genre de recherches, et je m'empresserai d'en faire connaître les détails a mes lecteurs aussitôt qu'elle aura paru » (Vol. IV, pag. 493).

introdotti in Toscana dai cessati governi, che veniva operata piuttosto per odio dei loro autori e per cancellare qualsiasi vestigio delle passate vicende che per politica necessità e per utile pubblico; quasichè di quelli anni tanto pieni di avvenimenti si potessero disconoscere le influenze sui progressi dello incivilimento, e che la indole, i bisogni e le tendenze dei popoli fossero nel 1814 quali erano innanzi ai tremendi rivolgimenti accaduti in sul finire del memorabile secolo decimottavo.

Anche l'insegnamento delle scienze naturali nel Real Museo fiorentino, stato inaugurato nel tempo del quale pretendevasi cancellare la memoria, cessava per decreto del principe Rospigliosi (1); e per quasi venti anni rimanevano mute e deserte quelle aule sacre alle scienze ed inutili quelle ricche collezioni, finchè nell'anno 1833 vi venivano per savio provvedimento del regnante Granduca in mezzo al plauso universale chiamati al magistero della fisica, della mineralogia e geologia e della zoologia il celeberrimo Leopoldo Nobili ed i rinomati professori Filippo Nesti e Gaspero Mazzi.

In questi lunghi anni di separazione dalla sua cattedra vennero al Nesti confidati gli importanti ufficj di conservatore delle collezioni e di prefetto del R. Museo di fisica e storia naturale (2); nei quali egli dette opera a riordinare le collezioni di minerali, di roccie e di fossili secondo i più sani e recenti principj della scienza (3), di parecchie pregevoli raccolte private pro-

(1) Decreto del 25 Giugno 1814.

(2) Con sovrani Decreti venne nel 1.° Aprile 1817 incaricato di classare le collezioni scientifiche del R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze; nel 10 Agosto 1819 nominato Prefetto del Museo medesimo; e nel 24 Febbrajo 1833 Professore di Mineralogia e Geologia.

(3) I dotti componenti la sezione di Geologia e Mineralogia del terzo Congresso degli scienziati Italiani, che ebbe luogo in Firenze nel-

pose e conchiuse molto opportunamente l'acquisto (1), le ricerche delle ricchezze naturali del nostro suolo con singolare amore promosse (2), e mercè le dotte sue relazioni coi più celebri scienziati e coi direttori dei principali musei dell'Europa potè combinare accortamente frequenti cambj pe' quali il nostro Museo si arricchì di molti saggi naturali e dei modelli in gesso dei fossili e dei minerali più interessanti per lo studio della costituzione geologica del globo.

Del sommo e costante studio che egli poneva nel coltivare scientifiche relazioni e conchiudere cambj a vantaggio del nostro Museo fanno amplissima testimonianza le lettere tuttora esistenti di Cuvier, Blainville

l'anno 1844, deliberarono che nel R. Museo di Fisica e Storia Naturale fosse formata una collezione delle róccie, fossili e minerali di tutta l'Italia.

(1) Fra le più ricche e pregevoli collezioni di prodotti naturali della Toscana, delle quali il Prof. Nesti fece acquisto pel R. Museo, fu la collezione raccolta per cura dei celebri Professori Giovanni ed Ottaviano Targioni citata tante volte nell'opera di Cuvier.

(2) Intorno alle ricerche di ossa fossili state intraprese in Toscana per ordine di S. A. I. e R. il Granduca Ferdinando III, per suggerimento e sotto la direzione del Prof. Nesti, così si esprime il Cuvier nell'opera citata, dove è rimarchevole l'omaggio che rende alla gloria scientifica della Toscana.

« Il sérait bien à desirer que des fouilles faites avec intelligence « pussent faire sortir du sol de la Toscane les autres os d'une éspèce re« marquable de mastodonte. Ce serait un nouveau service que la Toscane « aurait rendu aux sciences qui lui doivent déjà tant » (V. III, p. 379).

« Depuis que par les ordres de S. A. I. e R. le Granduc les fossiles « se multiplient dans le Val d'Arno, on y decouvre un plus grand nombre « d'objets intéressants » (V. IV, pag. 507).

« Je ne puis m'empêcher de consigner ici la reconnaissance que le « Museum d'Histoire Naturelle doit à feu S. A. I. le dernier Granduc de « Toscane pour les présens d'ossemens fossiles que ce prince ami des « sciences, nous avait accordés peu de temps avant sa mort. Il a ainsi « procuré à nos collections une suite presque complète d'os de l'hippo« potame fossile. Ces superbes morceaux confirment pleinement ce que « M. Nesti et moi avions annoncé sur les grandes ressemblances qui rap« prochent cet animal des hippopotames d'aujourd'hui, en même temps « que sur les légères différences qui l'en distinguent » (Vol. V, pag. 501).

Brocchi, Sismonda, Pentland, Savi, Pilla, nonchè dei direttori dei musei di Parigi, di Vienna, di Pietroburgo e d'altri non pochi (1); e tanto era in lui ardente lo

(1) I seguenti frammenti sono estratti da alcune delle molte lettere di uomini illustri dirette al Prof. Nesti e gelosamente conservate dalla famiglia. Il Cuvier gli scriveva nel 1.° Aprile 1820, « je travaille « en ce moment à une 2me édition de mon ouvrage sur ce sujet. J'au« rai beaucoup à y parler de vos deux excellens mémoires sur les os « d'elephants et de rhinoceros ». E nel 31 Ottobre dello stesso anno. « Je profite de l'offre que me fait M. Ritchie de transporter des pa« quets en Italie, pour vous prier d'accepter un exemplaire de mon « ouvrage sur les mollusques, comme un témoignage de l'estime et de « la considération que je vous ai vouées et comme une preuve de ma « reconnaissance pour tous les soins que vous vous donnez pour me « procurer des fossiles du Val d'Arno. M. Brongniart m'a appris que vous « étiez prêt à m'envoyer une caisse contenant des morceaux de rhino« céros, d'hippopotames et de ruminans très importants. Je vous prie « de vouloir bien en hàter l'envoi, afin que je puisse examiner et faire « dessiner avant l'impression de la seconde édition de mon ouvrage sur « les ossemens fossiles les pièces qui me présenteront des résultats con« cluans. J'adresserai dans peu de tems à M. le Comte Bardi une « collection de modéles en plâtre de divers ossemens fossiles que j'ai « fait faire dans l'intention de les déposer dans les divers cabinets de « l'Europe. M. Pentland vous en remettra le catalogue, et comme il « connait parfaitement nos collections, il pourra vous indiquer avec « certitude, les morceaux pris parmi vos doubles du Val d'Arno, qui « pourraient convenir à notre Museum et que vous pourriez lui offrir « en échange ».

Il Blanville, mentre stava pubblicando la classica sua opera, gli scriveva nel 18 Ottobre 1844 : « Veuillez me faire connaitre à moi en « particulier, ou au monde savant en général ce que vous pourrez dé« couvrir de nouveau et d'interessant pour le sujet qui m'occupe ».

Ed il Brocchi quando stava in sul partire per il Sennaar dove perdè miseramente la preziosa sua vita, gli scriveva nel 2 Agosto 1822. « Lo scopo mio principale è quello di attendere a raccogliere oggetti « di storia naturale; e se ella avesso qualche desiderio o per lei o per « cotesto Museo mi darò tutta la premura di servirla o al mio ritorno « o per spedizione. Ma più d'ogni altra cosa bramerei di avere da lei « quei quesiti intorno a questa scienza che più stimasse meritevoli di « essere risolti, come parecchi ne ho già avuti da altri particolari e da « alcune accademie. Mi sarebbe cosa gratissima che anche cotesta Ac« cademia dei Georgofili, ne proponesse rispetto all'agricoltura; e per« ciò la prego di manifestare a quell'illustre Corpo questa mia brama ».

zelo per le ricerche dei monumenti archeologici della storia naturale del nostro globo, che giungeva perfino ad esprimere in una delle memorie da lui pubblicate, il voto che *la istruzione diffondendosi maggiormente venissero questi oggetti più ricercati ed apprezzati dai contadini, i quali sovente trovando più conto di metterli in pezzi e adoperarli per materiali* troncano con un colpo di marra il filo di interessanti ricerche scientifiche, e ritardano il discuoprimento di qualche importante mistero della natura.

Della quale necessità di formare intelligenti escavatori di fossili egli era talmente penetrato, che aveva convenientemente istruito un tale G. B. Pieralli escavatore di ossa fossili nel Valdarno superiore, e compiacevasi rammemorarlo con lode in tutte le sue pubblicazioni e nelle lettere ai dotti suoi corrispondenti, raccomandando alla riconoscenza degli investigatori dei segreti della natura il nome di questo oscuro soldato della scienza.

A queste diligenti ricerche per le quali al nostro e ad esteri musei procurò mirabili petrefatti aggiungendo indagini scientifiche accuratissime, determinava il Nesti, mercè l'esame de' caratteri zoologici delle ossa rinvenute, i generi e le specie degli animali che popolarono altra volta queste regioni, e chiariva le differenze con quelli già da altri naturalisti descritti e con i viventi; e pescando addentro nelle antiche età geologiche spiegava quei vetusti monumenti e confutava maestrevolmente le torte opinioni di alcuni eruditi e scienziati che avevano tolto a parlarne (1). Cresciuto nella ve-

(1) Nessuna scienza ha dovuto combattere teorie ed ipotesi tanto strane ed assurde quante ne ebbero a distruggere nella loro infanzia la Geologia e la Paleontologia. Plinio e dopo di lui molti naturalisti attribuivano le grandi ossa fossili a razze estinte di uomini giganteschi;

nerazione del Galileo e degli accademici del Cimento, ammaestrato nella filosofia esperimentale, e, secondo i dettami della medesima, uso a procedere per evidenza di fatti piuttostochè per bagliore di sistemi, stimava che, particolarmente nelle condizioni nelle quali ai suoi tempi versavano la scienza geologica e la paleontologia, l'opera più efficace ed utile nella quale adoperare si potesse un cultore di queste scienze, quella era di bene determinare la natura dei fossili e dei terreni ove sono sepolti, la successione degli strati, la varietà delle roccie, e notare i fatti geologici più importanti in ciascuna provincia; *sicchè*, lo ripeterò colle sue parole medesime, *dalla estensione di certi fatti particolari sopra molti punti della terra, si possa dedurre la maniera con la quale agirono le cause generali che operarono così grandi rivoluzioni sul globo* (1).

Queste diligenti osservazioni, che il Nesti invocava e delle quali dava egli stesso ottimi esempj in parecchie dotte memorie, vennero infatti ripetute da molti cultori di quelle scienze in quasi tutte le parti esplorate del mondo; e fu dal complesso dei molti fatti per cotal

Voltaire riteneva che le conchiglie fossili trovate perfino nelle montagne, fossero state depositate dai pellegrini del medio evo che le portavano come segno distintivo; parecchi naturalisti del secolo XVIII, credevano che le pietrificazioni fossero prodotte spontaneamente dal nostro globo per virtù di un misterioso potere di generazione; e quanto alle ossa fossili trovate nel Valdarno, erano state tutte ritenute da Andrea Cisalpino, Niccolò Stenone, Paolo Giovio per ossa degli elefanti di Annibale; altri naturalisti credettero che questi animali fossero venuti in Italia dall'Affrica attraverso un istmo ora distrutto, ed altri che fossero stati qui trasportati dalle Indie e dall'Affrica per la forza delle correnti marine. Giovanni Targioni fu primo a combattere queste strane ipotesi, che il Nesti distrusse con sana critica, appoggiata alla testimonianza degli antichi autori ed alle indagini scientifiche.

(1) Di alcune ossa fossili di mammiferi che s' incontrano nel Valdarno (*Annali del Museo di Firenze*, Tomo I, anno 1808; pag. 4).

guisa stati osservati che poterono i geologi argomentare quali sono state le successive trasformazioni subìte dalle sostanze inorganiche componenti la scorza del pianeta da noi abitato, quali piante vegetarono, quali animali vissero nelle diverse epoche geologiche; e quale sia la colleganza fra le condizioni fisiche del globo e la natura delle piante e degli animali che in ciascheduna delle epoche suddette hanno vegetato e vissuto.

Queste mirabili relazioni fra le sostanze inorganiche e gli esseri organizzati, fra i vegetabili e gli animali di un'epoca stessa non erano sfuggite al Nesti, che ottimamente ne favellava in uno dei primi lavori scientifici da lui dati alla luce; quando in presenza delle ossa gigantesche che andava illustrando, in questi termini si esprimeva: *qualunque sia il mezzo del quale la natura si è servita per abolire tali razze gigantesche, era sicuramente nelle di lei vedute che esse perissero, per dar luogo alla specie umana ed alla moltiplicazione degli animali ad essa più utili, che non avrebbero trovato tanto da sussistere se i vegetabili che ricuoprono la terra avessero dovuto somministrare il pascolo a queste grandi e numerose specie* (1); *laonde non possiamo trattenerci dall'ammirare la costantissima economia del sistema della natura e l'armonia delle leggi che la regolano, per le quali il sapientissimo Autore ha sempre con sì giusta misura regolata la proporzione fra la riproduzione e la distruzione degli esseri, che nè gli animali per il soverchio numero manchino del dovuto alimento, nè i vegetabili soverchiamente si moltiplicassero per cuoprire il terreno e marcire su di esso senza utilità* (2).

Le quali parole ho voluto qui riferire perchè per esse viene dimostrato come il Nesti nelle materie scien-

(1) Memoria sovracitata, pag. 15.

(2) Di alcune ossa fossili non peranco descritte. Lettera III al Prof. Paolo Savi; Pisa, 1826; pag. 4.

tifiche rettamente sentisse, e come la pietà religiosa in lui tanto ardente, lo animasse a indagare i misteri della natura, per trarre da una maggiore e più estesa cognizione delle cose create nuovi argomenti di ammirazione e di riconoscenza verso il Creatore.

Questi sentimenti, pei quali in bella e nobile alleanza si collegavano nell'animo suo la pietà religiosa e l'amore delle scientifiche discipline (1), gl'inspirarono il vivo desiderio di contribuire, quanto maggiormente poteva, ad estendere la istruzione educativa in tutti gli ordini dei cittadini, ed erangli scorta nella composizione di modeste quanto preziose operette destinate a condurre quasi per mano i giovinetti nei primi e più disagevoli passi che imprimono nella via del sapere.

Delle quali operette pubblicate nell'anno 1819 e quindi non meno che sette volte ristampate ed in estere lingue tradotte, la prima è un *Sillabario* che, secondo le asserzioni di persone in tali materie espertissime, fu in fra i primi compilati in Italia secondo i metodi più sani e meglio conducenti allo scopo di quello insegnamento elementare: ed a questo Sillabario tengono dietro due egregie operette destinate ad esercitare i fanciulli nella lettura. In una di queste, chiamata *Catechismo istorico*, vengono esposti i fatti a noi tramandati dalle sacre pagine e gl'insegnamenti morali che se ne trag-

(1) La Geologia essendo stata una delle scienze, delle quali maggiormente si giovarono i filosofi del secolo XVIII per confutare la sacra Bibbia, e specialmente la Genesi, fu molto invisa a coloro nei quali la pietà religiosa non andava unita ad uno spirito illuminato. Il Prof. Nesti, avendo una fede profonda nella infallibilità delle verità religiose, era convinto che le scienze avrebbero fornito nuovi e possenti argomenti in appoggio delle medesime, quando avessero fatto tali progressi da poter sostituire delle teorie fondate su molte e sane osservazioni ed esperienze, alle ipotesi desunte da poche e mal dirette indagini, dalle quali gli avversarj della religione avevano tratte le loro obiezioni.

gono; i quali, così raccomandati a fatti dilettevoli, meglio rimangono impressi negli animi dei fanciulli; nell'altro avente l'umile titolo di *Nozioni fisiche elementari per esercizio di lettura* sono illustrati e spiegati con mirabile chiarezza e semplicità li oggetti ed i fenomeni naturali che più spesso cadono sotto i nostri sensi, e per mezzo di queste elementari cognizioni vengono nei giovani cuori ispirati caldi sentimenti di religiosa pietà. Queste auree operette vennero espressamente composte per la scuola di mutuo insegnamento che il benemerito Conte Girolamo De Bardi instituiva in Firenze nel 1819; della quale benefica instituzione fu il Nesti promotore e direttore operoso ed intelligente.

Nell'anno innanzi egli aveva alzata la voce in questa nostra Accademia per dimostrare quanto scarsamente e male fosse provveduto all'istruzione elementare, e raccomandare l'introduzione nelle pubbliche scuole di migliori metodi, e segnatamente di quello allora in voga del mutuo insegnamento: ed a lui si unirono gli egregj nostri consoci Conte Serristori, Commendatore Tartini e Marchese Ridolfi, i quali in tre stupende memorie state con quella del Nesti in un solo volumetto pubblicate, sotto più e svariati aspetti si dettero a svolgere lo stesso argomento (1).

Quantunque degli ordini governativi ristretti piuttosto tenero ed alle politiche nuovità costantemente avverso, fu il Nesti caldo e costante promotore di quei progressi civili, i quali se da coloro che, secondo i principj da lui professati governarono i pubblici affari fossero stati favoriti ed attuati con quello ardore col quale invece furono da loro avversati, avrebbero, a

(1) Della necessità d'introdurre nelle scuole primarie toscane il metodo di Bell e Lancaster. Memorie dei sigg. F. Nesti, L. Serristori, F. Tartini-Salvatici, e C. Ridolfi. Pistoja, 1818. Per i Manfredini.

senso mio, migliorate ordinatamente le morali e politiche condizioni dei popoli, ed impedite molte pubbliche e private calamità. *Le operazioni di un buon governo*, diceva il Nesti nella memoria testè ricordata, *esser debbono di luce e non di tenebre, tender debbono a promuovere i progressi della società e non a trattenerli, a condurre tutta la massa dei cittadini, per quanto si può, a quello sviluppo di perfezione che nobilita l'uomo elevandolo verso la vera sua dignità*. E più oltre, facendosi a dimostrare le triste condizioni delle pubbliche scuole, con molta ragione lamentava che *i giovanili talenti fossero condannati a studj erronei, e perciò solo fatti per annojare lo spirito, per irritare o avvilire il carattere e depravare il cuore;* ed infine migliori provvedimenti andava opportunamente proponendo. Questi generosi incitamenti riuscirono a fare instituire alcune Scuole di mutuo insegnamento per opera della privata carità, senza però determinare la introduzione di un miglioro ordinamento nelle pubbliche scuole; laonde, trent'anni dopo chiamato all'onorevole ufficio di gonfaloniere della città nostra, ebbi io stesso ad osservare come nelle scuole comunali, lo dirò colle parole adoperate nel 1818 dall'egregio nostro Presidente attuale nella memoria testè citata, *i ragazzi venivano istruiti ad uno alla volta, talchè il giro delle lezioni non potendo venir compiuto che in varj giorni, i più passavano la massima parte del tempo consacrato allo studio facendo un chiasso sfrenato che, mentre faceva perdere loro ogni decenza, divagava lo studente di quel momento;* tantochè stimando che un nuovo ordinamento migliore non avrebbe potuto venire instaurato se prima ogni vestigio dell'antico non era perduto, proposi alla civica magistratura la soppressione di quelle scuole. Alle quali la magistratura eletta dal libero suffragio degli interessati, durante la operosa ma troppo breve sua vita,

sostituì nuove scuole ottimamente ordinate e dirette secondo i metodi combinati di mutuo e simultaneo insegnamento, sostanzialmente modificati al seguito della lunga esperienza fatta nelle scuole che, siccome ho già detto, la privata carità aveva da parecchj anni istituite nella città nostra per virtù degli incitamenti di questa Accademia e segnatamente dei benemeriti socj poco fa ricordati (1). Affinchè la istruzione popolare, lungi dal produrre quegli effetti pericolosi dei quali suol essere accagionata dai fautori della ignoranza, riesca ad avvantaggiare efficacemente le condizioni del popolo, conviene che essa non sia ristretta negli aridi confini del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica, ma intenda ad inspirare nel cuore dei giovinetti sentimenti di religione e di morale, e ad arricchire la loro mente delle cognizioni che sempre e per tutti aver possono un' utile applicazione, e di quelle più speciali che meglio riescono a porgere una ragionata ed intelligente direzione alle braccia degli operaj, mosse troppo sovente per cieco e quasi fatale impulso dello empirismo. Questi principj profondamente impressi nell'animo del Prof. Nesti, lo rendevano oltremodo desideroso di vedere nelle scuole popolari introdotto lo insegnamento della scienze applicate alle arti; e fu per di lui consiglio che lo amicissimo suo Conte Girolamo De Bardi si determinò a destinare una porzione considerevole delle sue sostanze alla instituzione di una scuola, nella quale gli artigiani ricever dovrebbero una educazione adattata alla loro condizione ed essere ammaestrati nelle scienze fisiche, chimiche e mineralogiche applicate alle arti, nonchè nella teoria

(1) La Società per la diffusione del metodo di mutuo insegnamento, instituita in Firenze nell'anno 1820, cedè tutti i suoi assegnamenti alla Comunità di Firenze, che assunse la cura di mantenere le scuole aperte da quella benemerita Società.

de' processi praticamente adoperati nelle arti istesse: alla quale instituzione aggiungeva quel benemerito cittadino altre provvidenze savissime tutte dirette al nobile scopo di promuovere ed incoraggire il progresso delle patrie industrie e la ricerca delle ricchezze state alla Toscana generosamente largite dalla natura (1).

Queste generose determinazioni egregiamente manifestate dal Conte Bardi nel suo testamento del 1.° Gennajo 1829, pel quale il Prof. Nesti veniva nominato esecutore testamentario, direttore dell'istituto, conservatore delle collezioni, e professore di mineralogia, rimangono tuttavia inadempiute; e la ricca biblioteca e le pregevoli collezioni state legate all'instituto dal bene-

(1) Secondo il testamento del conte Bardi, l'*Instituto destinato alla gratuita istruzione degli Artigiani, deve portare il nome della* illustre *famiglia* del Fondatore, *ed essere eretto nella parte della città detta di là d'Arno, nella situazione però meno scomoda per quelli che abitano di quà d'Arno. Dell'insegnamento della Dottrina Cristiana, dei doveri evangelici del cristiano cattolico, del leggere, scrivere ed aritmetica, dev'essere incaricato un ecclesiastico;* ed il Prof. Giuseppe Gazzeri fu nominato Professore di Chimica e Fisica. *Una parte della rendita annua che sopravanzerà al mantenimento dell'Istituto, dev'essere erogata in alcuni premj, da conferirsi a quei Toscani che avranno ritrovato qualche utile processo di manifattura o perfezionato alcuni di quelli in uso, o introdotti quelli praticati in altri paesi; e potrà essere assegnato qualche speciale soggetto di premio, tendente a conquistare ciò che manchi alla perfezione di alcune delle arti più importanti, a cavare maggior profitto da qualche prodotto del nostro suolo o ad ottenere qualche altro oggetto di notabile utilità per l'industria.*

Un'altra parte degli avanzi annui dovrà servire alle spese di viaggio per la illustrazione del suolo toscano rispetto alla sua storia naturale, ed alla formazione di una carta geologica e mineralogica, ed alla pubblicazione di quanto di notabile possa essere nelle collezioni dell'Istituto.

I più valutabili resultati di tutto quello che si farà col mezzo dello Istituto, saranno resi di pubblica ragione.

Il testatore lasciò all'Istituto i mobili della scuola di mutuo insegnamento da lui fondata, le sue collezioni di strumenti fisici e di oggetti di storia naturale e la sua biblioteca, ordinando che questa sia di pubblico uso. Per il mantenimento dell'Istituto assegnò una rendita annua in censi di scudi 2000.

merito suo fondatore, giacciono inutilmente in un locale chiuso agli studiosi ai quali sarebbero destinate. Mentre io mi astengo dallo indagare i motivi pe'quali la volontà di quel benemerito cittadino rimase per tanti anni ineseguita, non posso abbandonare questo argomento senza esprimere il voto che venga finalmente attivata quella modesta quanto utile instituzione che, unita allo Instituto Tecnico superiore recentemente riordinato ed ampliato dal R. Governo, provvederebbe opportunamente alla educazione degli artigiani, nella quale consiste la vera protezione da dare alla industria, specialmente nei paesi nei quali, siccome accade in Toscana, alla perizia di chi la esercita anzichè agli artifizj delle leggi ne è raccomandata la prosperità.

La perizia colla quale il Nesti esercitava gli uffizj della cattedra, componeva ottimi libri diretti a migliorare i metodi ed accrescere la utilità dello insegnamento, ed ammaestrava da sè medesimo i proprj figliuoli, determinarono i capi di alcune delle più illustri famiglie della città nostra a ricercarlo di consigli per la educazione dei figli loro ed a confidargliene la direzione (1).

La sua operosità per lo avanzamento delle scienze naturali, la vasta erudizione e la non comune perizia nelle letterarie discipline gli procacciarono l'onore di appartenere a molte illustri Accademie, fra le quali a quella delle Scienze di Torino e di Pietroburgo, alla Linnejana di Parigi, a quasi tutte quelle della Toscana e segnatamente a quelle della Crusca e delle Belle Arti, alla Colombaria ed alla nostra, che, prima d'ogni altra, lo chiamava nel suo seno fino dall'anno 1807 in qualità di socio ordinario, e lo ebbe a Segretario degli Atti negli anni 1819 e 1820 (2).

(1) Le famiglie Corsini, Capponi, Della Stufa, ed altre.
(2) Fu membro di 19 accademie.

Parecchie importanti Memorie vennero da lui comunicate ora a questo ora a quello dei dotti Consessi cui apparteneva, a seconda dell'indole degli argomenti intorno ai quali si raggiravano; ma poichè temerei di stancare la bontà vostra, della quale ho già soverchiamente abusato, se mi attentassi a discorrere di tutte quelle delle quali, per adempire coscienziosamente l'ufficio mio, ho presa cognizione, mi ristringerò a ricordarne rapidamente alcune delle più pregevoli ed interessanti (1).

Nello esaminare gli scritti degli autori dei buoni tempi della nostra letteratura per trarne le parole meritevoli di essere accolte nel Vocabolario cui dava opera come accademico della Crusca, essendosi singolarmente innamorato della proprietà, della non istudiata eleganza, della felice breviloquenza di Fra Domenico Cavalca, pubblicava una buona lezione del suo volgarizzamento degli Atti degli Apostoli con prefazione e note eruditamente compilate al seguito di accurati confronti fra sette codici esistenti in varie pubbliche e private biblioteche della città nostra: e tanto amore sentiva per i classici autori, che prendeva eloquentemente le difese del Boccaccio accusato di essere stato creatore di sole parole lascive e maestro di scurrilità, facevasi ad il-

(1) Vedi in fine l'elenco degli scritti del Prof. Nesti. Prese una parte attiva negli studj della sezione di Geologia e Mineralogia del terzo congresso degli scienziati italiani, tenuto in Firenze nel 1841.

Oltre a varie proposizioni dirette ad avvantaggiare lo studio dei fossili ed a varj rapporti ad esso commessi dalla sezione, trattò dei cervi fossili del Valdarno e della Val di Chiana determinandone varie specie nuove non peranco descritte, fu tra i primi che consegnarono il materiale per la nomenciatura geologica-mineralogica italiana stata progettata nel Congresso di Pisa, ed annunziò la prossima pubblicazione di una fauna fossile dei terreni diluviali della Toscana con un confronto fra i fossili di questi terreni e quelli delle caverne e breccie ossifere. Forse questo lavoro rimane fra i molti manoscritti lasciati dal Prof. Nesti, e ne sarebbe molto desiderabile la pubblicazione.

lustrare le prose di Orazio Rucellai, ed andava ricercando accuratamente quali sieno i principj secondo i quali convien regolare la scelta degli scrittori meritevoli di esser citati nel Vocabolario della nostra lingua (1).

E favellando della reciproca assistenza che le scienze e le lettere si prestano infra di loro, dimostrava la necessità da non pochi disconosciuta tuttora di una buona scelta di termini adattati ad esprimere le nozioni scientifiche, tratti principalmente dal linguaggio espressivo del popolo, più che altri pronto a trovar le parole meglio acconcie ad esprimere le idee appena queste gli sorgono nella mente; e notava come dell'elegante e fiorito linguaggio del quale vanno debitrici alle lettere, le scienze le ricambino dando esattezza e precisione allo stile, tantochè nell'esaminare attentamente gli scritti del Galileo e degli accademici del Cimento rimaneva in dubbio se delle lettere o delle scienze avessero meglio meritato.

Nella R. manifattura dei commessi in pietre dure era stata intrapresa la fabbricazione della stupenda tavola rappresentante il trionfo di Apollo, la quale sarebbe stata argomento di tanto onore alla industria toscana se fosse stata inviata ad occupare nella esposizione mondiale di Londra la sede degnissima che erale stata apparecchiata; e sorgeva una questione intorno alla forma della Lira che volevasi posta nelle mani del Dio del Parnaso. Chi al pari del Nesti univa alle scientifiche cognizioni la vasta erudizione necessaria per determinare la forma precisa di questo celebre istrumento, indagando qual fosse la specie della testuggine che, secondo la favola, avea adoperata Mercurio nel costruirla? A lui

(1) Esiste una nota di 65 opere in gran parte di argomento scientifico e poco conosciute che il Nesti spogliò per la compilazione del Vocabolario, siccome accademico della Crusca.

venne adunque ottimamente confidata la soluzione di tal quesito: e lo erudito esame delle opere degli antichi autori che ne favellano e specialmente di Omero e di Filostrato, confortato dalle scientifiche sue cognizioni pel quale rinscivagli di precisare la specie di questa testuggine (1) e quindi la forma della lira, è lo argomento dell'ultima e pregevolissima sua memoria della quale fece lettura nella Società Colombaria nel 18 marzo 1849, otto mesi innanzi il termine della sua vita.

Ho detto in principio che delle opere pie nelle quali il Nesti con singolare amore si esercitò, non avrei favellato per non ripetere ciò che meglio che io nol potrei espose diffusamente Mons. Bronzuoli; ma non posso tacere lo zelo col quale si adoperò nel promuovere l'opera della propagazione della fede, della quale fu fondatore e principale direttore nella Toscana: imperocchè quell'opera, per la quale in barbare e sconosciute regioni vengono inviati uomini pii, coraggiosi e sapienti, è un'opera ad un tempo religiosa e civile; e quegli apostoli della fede divengono quasi sempre acuti osservatori di preziosi fenomeni, indagatori di nuovi interessanti fatti scientifici, raccoglitori di pregevoli prodotti naturali, per modo che nello estendere i dominj della religione e dell'incivilimento allargano ben sovente anche quelli della scienza. — Sebbene fino dalla giovinezza fosse nel Nesti viva e profondamente sentita la pietà religiosa, di buon ora si accôrse di essere maggiormente inchinevole alla vita coniugale che alla ecclesiastica nella quale era stato dai genitori iniziato: perlochè abbandonò l'abito clericale nel secondo anno del suo soggiorno nella università, e quando nella sig. Luisa Bellini Delle Stelle ebbe ritrovata una donna degna di essergli com-

(1) *Testudo marginata.*

pagna, risolvette di ammogliarsi (1); e da quel punto, nel virtuoso esercizio dei doveri di marito e di padre costantemente si adoperò, ricambiando con ogni maniera di amorose cure l'affetto della egregia consorte, educando da sè medesimo i figli con quella dolce ed efficace premura che è propria soltanto di chi è maestro e padre ad un tempo, e con singolare prudenza ed accortezza dirigendo il buon governo della famiglia.

Di opere e di consigli liberalissimo, nelle affezioni perseverante (2), caritatevole e pio, ebbe il Nesti numerosi e costanti gli amici: e da alcuni di questi tuttora superstiti ho udito e dalla sua corrispondenza ho rilevato quanto studio egli ponesse nel coltivare queste amicizie, che ebbero per base la reciproca stima e per alimento il ricambio di utili servizj e la discussione di importanti argomenti (3). — Malgrado la grave età di 70 anni, disponendosi il prof. Nesti a dare incominciamento al corso delle sue lezioni che, a seconda dei progressi delle scienze, soleva in ogni anno riformare notevolmente, aveva nel 29 novembre 1849 composta di questo suo corso la prolusione che da un egregio amico suo è tuttavia custodita pietosamente; e da pochi istanti erasi alzato dalla mensa domestica rallegrata, se-

(1) Il Prof. Nesti ebbe sei figli, dei quali tre morirono in tenera età: gli altri tre, Gio. Evangelista, Elisabetta e Maria, nonchè la consorte sig. Luisa nata Bellini Delle Stelle hanno sopravvissuto.

(2) Avendo incontrato in Firenze il Prof. Del Signore, già suo Professore di giurisprudenza, in infelici condizioni di salute, il Prof. Nesti si avvicinò nuovamente a lui che da più anni non aveva veduto, e lo visitò giornalmente finchè visse, prodigandogli ogni maniera di amorose cure.

(3) Col Chiarissimo Prof. Federigo Del Rosso di Pisa amicissimo suo, ebbe frequente corrispondenza intorno ad argomenti filosofici e di pedagogia; coll'Ab. Prof. Michele Colombo di Parma, intorno ad argomenti letterarj, e con molti (oltre quelli citati nel testo) intorno ad argomenti scientifici.

condo l'usato, dal piacevole suo conversare, quando fu rinvenuto giacente per terra e già fatto cadavere, non saprei dire se per effetto di una caduta accidentale o di una qualche subitanea alterazione del suo organismo che della caduta fosse cagione.

Così moriva il professor Nesti in sul declinare di un giorno che aveva, secondo il pio suo costume, inaugurato coll'esercizio delle pratiche religiose tanto care al suo cuore (1), che avea speso nella massima parte per la scienza e per lo insegnamento, che si compieva in mezzo agli affetti della famiglia; quasi avesse il cielo voluto che in quest'ultimo giorno fosse compendiata la istoria di una esistenza stata interamente dedicata alla religione, alla famiglia, alla scienza, ed alla educazione della gioventù.

Lezioni accademiche del Prof. Filippo Nesti.

Nell'Accademia dei Georgofili.

1808. 4 *Maggio.* Riflessioni sui rapporti della ricchezza nazionale colla diminuzione dei delitti.
1811. 10 *Marzo.* Dei rapporti che ha la classe degli insetti coll'agricoltura e coll'economia.
1818. 27 *Febbrajo.* Sui sistemi d'istruzione da darsi ai poveri (*Atti*, Contin., Vol. I, pag. 255).
1819. 18 *Marzo.* Sull'influenza della buona amministrazione di uno Stato sulla diminuzione dei delitti.
1819. 1.° *Agosto.* Elogio del Socio Babbini (*Atti*, Cont., Vol. II, pag. 383).
1820. 2 *Luglio.* Elogio del Socio Dottor Giuseppe Carradori.

Nell'Accademia della Crusca.

1819. 14 *Settembre.* Dell'utilità che le scienze possono ricavare dalle lettere, e queste da quelle.
1820. 27 *Giugno.* Elogio del defunto Accademico Francesco Fontani.

(1) Vedi *Orazione funebre* di Mons. Bronzuoli, pag. 13.

1820. 29 *Agosto*. Riflessioni sul modo di definire i vocaboli di scienze.

1822. 9 *Aprile*. Osservazioni ed aggiunte al catalogbi delle opere scelte per accrescere di buone voci il nostro vocabolario.

1824. 24 *Febbrajo*. Delle parole pertinenti a scienze e delle loro definizioni.

1825. 13 *Settembre*. Dell' influenza delle scienze sulla lingua.

1825. 26 *Dicembre*. Sulle favole d' Esopo stampate in Padova nel 1811.

1826. 9 *Maggio*. Elogio del defunto Accademico matematico Pietro Ferroni.

1829. 12 *Maggio*. Sul volgarizzamento degli Atti degli Apostoli di Fra Domenico Cavalca, pubblicati dal Can. Bonso Pio Bonsi nel 1769.

1829. 14 *Luglio*. Lezione in difesa del Boccaccio.

1831. 8 *Febbrajo*. Lezione concernente gli scritti di Orazio Rucellai detto nell'Accademia *l'Imperfetto*.

1833. 12 *Marzo*. Richiama ad esame le osservazioni fatte dal sig. Carena sul Dizionario della lingua italiana stampato in Padova nel 1831, e viene a discutere alcuni dei principj più controversi sulla scelta delle parole cbe si debbono registrare nel Vocabolario.

1833. 13 *Ottobre*. Fa osservare che mediante la raccolta di nuove voci e di esempi tratti da opere ammesse nuovamente all'onore della citazione, e fra le molte emende in ogni genere da farsi, viene accresciuto il Vocabolario almeno di 50,000 articoli.

1834. 12 *Agosto*. Propone di stabilire alcune massime sulle voci e definizioni scientificbe, e sugli esempj cbe debbono esser posti nel tesoro di nostra lingua.

1836. 1.° *Maggio*. Considerazioni circa l' importante questione de' principj su quali si debba fondare la scelta degli scrittori degni di essere ammessi all'onore della citazione.

1838. 13 *Marzo*. Fa conoscere che i vocabolaristi errarono, dichiarando il verbo *accaffare* con *arraffare*, essendo essi di diverso significato.

Nella Società Colombaria.

1826. 14 *Agosto*. Dissertazione sopra varie ricerche *orittografiche*, specialmente relative alla Toscana.

1836. 13 *Agosto*. Memoria sopra alcune pietre preziose, e specialmente di quella detta *Fengise* e dell'altra detta *Ligurio* o *Lincurio*.

1949. 18 *Marzo*. Dissertazione nella quale confutò e corresse l' errore preso dal *Rondelezio*, cbe parlando della *Testuggine coriacea* affermò esser questa la testuggine di cui (secondo la favola) si valse Mercurio per formare la lira.

Elenco di Scritti dal Prof. Nesti stati pubblicati (oltre le lezioni accademiche che furono stampate).

Di alcune ossa fossili di mammiferi che s' incontrano nel Valdarno (*Annali del Museo di storia naturale di Firenze*. Vol. I, anno 1808).

Sopra alcune ossa fossili di rinoceronte. Lettera al Prof. Gaetano Savi del 6 *Dicembre* 1811.

Descrizione osteologica dell' Ippopotamo maggiore, fossile dei terreni mobili del Valdarno superiore in Toscana (*Atti della Società Italiana delle Scienze*, T. XVIII, Modena 1820).

Lettere sopra alcune ossa fossili del Valdarno non peranco descritte. Sulla nuova specie di elefante fossile del Valdarno, al Prof. Ottaviano Targioni-Tozzetti. *Pisa* 1825.

Lettera seconda. Dell'osteologia del mastodonte a denti stretti; al Professor Luigi Canali di Perugia. *Pisa* 1826.

Lettera terza. Di alcnne ossa fossili non peranco descritte; al Professor Paolo Savi. *Pisa* 1826.

Sillabario italiano del quale si fa uso nella scuola esperimentale di mutuo insegnamento fondata in Firenze il 3 Dicembre 1818, ed aperta il 3 Febbrajo 1819 in vantaggio dei poveri fanciulli di detta città, dal Conte Girolamo De Bardi a tutte sue spese. *Firenze* 1820.

Letture elementari per i ragazzi. *Livorno* 1819, ristampato quindi più volte sotto il titolo « Nozioni fisiche elementari per esercizio di lettura. Una settima edizione fu fatta in Firenze nel 1840.

Catechismo storico per i ragazzi. *Firenze* 1820.

Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli di Fra Domenico Cavalca Domenicano. Edizione V, con note e correzioni. *Firenze* 1839.

Il Pianto della Vergine e la meditazione della passione secondo le 7 ore canoniche (*). Opuscoli attribuiti a S. Bernardo e volgarizzati nel buon secolo della lingua. *Firenze* 1837.

(*) Nell'annunzio della pubblicazione di questi due testi di lingua è detto « con Prefazione e note di un Accademico residente della Crusca che ne è l'editore ». Il Prof. Nesti era alieno dal pubblicare i proprj scritti e dall'apporre il suo nome a quelli che pubblicava.